

Nazif Sulejmanovic ha sparato prima sul nipote più giovane e poi ha freddato Svetlana

10 IN ITALIA

Tra campi incolti e canali di scolo, vivono cinque famiglie bosniache e rom fuggite dalla guerra nei Balcani

Milano, il nonno fa strage al campo Rom

«Non portavano più rispetto», e così l'83enne Nazif ha ucciso i nipoti di 17 e 21 anni e ne ha ferito un altro. Poi ha aspettato i poliziotti. Ha confessato: «Volevo uccidere tutti». Negli ultimi anni aveva perso 4 figli

di Giuseppe Caruso / Milano

MOTIVAZIONI Uccisi perché «non portavano rispetto». Non è il movente di un omicidio di mafia, ma quello che ha spinto un uomo di 83 anni, Nazif Sulejmanovic, a colpire mortalmente con la sua pistola una nipote di 21 anni (incinta e madre di due figli) e un nipo-

te di 17, a ferire gravemente un altro e a provare a sterminare l'intera famiglia. Difficile parlare di raptus di follia, perché da quanto raccolto dagli investigatori durante l'interrogatorio di Sulejmanovic, questi parebbe aver pianificato l'aggressione. Nell'ultimo periodo poi l'uomo sembrava sconvolto per il doppio suicidio di due dei suoi figli, mentre altri due erano morti per altre disgrazie.

È iniziato tutto ieri mattina, intorno alle 10, nel campo nomadi di via Muggiano, periferia milanese. Tra campi incolti e canali di scolo, in uno spiazzo recintato di lamiera e ingombro di rifiuti, vivono cinque famiglie bosniache di etnia rom, scappate dalla guerra nei Balcani. Sono circa una qua-

rantina di persone, tutte più o meno imparentate tra loro. Tra le famiglie del campo c'era anche quella di Nazif Sulejmanovic. Secondo la polizia, una discussione con i due giovani, poi ammazzati, avrebbe riacceso l'astio dell'anziano nei confronti dei parenti. L'uomo era andato nella roulotte in cui viveva la nipote Svetlana per prendere un caffè, ma al culmine della discussione (pare per questioni di soldi relative all'acquisto di un terreno) ha estratto la sua pistola calibro 7.62 e fatto fuoco. Il primo a essere colpito è stato il nipote minore, noto come Salvatore o come «Ram-

La ragazza era madre di due bambini e ne portava un terzo in grembo. Il 17enne lo chiamavano Rambo

bo», nato a Roma nell'89, arrivato già morto all'ospedale San Carlo. Poi il nonno ha fatto fuoco sulla ventenne Svetlana, morta in ospedale dove l'ha portata il marito. Uno dei dieci colpi sparati dall'anziano ha colpito all'addome anche un altro nipote, Roberto, che è stato poi operato d'urgenza. Capelli e barba bianchi, occhi chiari, alto e magro, in jeans e camicia verde acqua, il nonno dopo il duplice omicidio ha aspettato nel campo l'arrivo dei poliziotti, che lo hanno condotto in questura per l'interrogatorio a cui è stato subito sottoposto da parte del pubblico ministero Stefano Dambrosio. Qui gli inquirenti hanno ricostruito il profilo dell'83enne, che ha precedenti penali per furto d'armi e ricettazione e arrivava da Firenze, dove era un capoclan del campo nomadi locale. Da lì è arrivato già armato. «Non c'è stata conflittualità etnica o dissidi tra clan e tribù alla base del duplice omicidio di Muggiano», ha spiegato lo stesso pm dopo aver sentito Sulejmanovic «ma si è trattato soltanto del triste esito di una conflittualità familiare. L'omicida ha spiegato che i parenti non lo rispettavano e di voler uccidere anche la nuora e il genero. Ha anche detto che non voleva sparare contro altre persone che non fossero i suoi familiari». La ventenne Svetlana, madre di due piccoli e in attesa di un ter-



Il campo nomadi di Muggiano, dove è avvenuta la sparatoria. Foto Ansa

zo, viveva in un camper con il marito, mentre il diciassettenne Rambo divideva un furgone con la madre Alida, la sorella Brenda e, pare, altri due fratellini. Secondo i loro connazionali, anche le due vittime si erano trasferite recentemente dal campo nomadi di Firenze a quello di Muggiano per trovare una sistemazione mi-

gliore e unirsi agli altri parenti. Il nonno, invece, arrivato da poco da Firenze, dormiva in macchina, in una station wagon. «Voleva ammazzarli tutti» ha raccontato Brenda, sorella dei due uccisi «quando ho sentito gli spari ero in una delle baracche e sono scappata. Voleva ammazzare tutti i miei fratelli e anche me».

Una confessione gelida. «Ha detto che avrebbe sparato solo sui familiari...» dicono in questura

DOPO LIVORNO

In Romania preoccupati «per l'odio contro i Rom»

Le rivendicazioni del rogo di Livorno, in cui sono morti quattro bambini romeni di etnia rom, sono opera di un gruppo radicale relativamente poco noto: lo ha detto il ministro degli Esteri romeno, Adrian Cioloianurato, alla tv Realitatea, precisando che per ora a Bucarest non è arrivata la conferma delle autorità italiane sul reale fondamento. Alla stessa rete tv, Costel Bercus, presidente dell'Alleanza civica dei rom, ha reso noto che si rivolgerà al Parlamento europeo, in quanto «serve una legislazione specifica, volta a proteggere le minoranze in Europa». E l'ong «Romani Criss» chiederà alle autorità romene e italiane di prendere misure contro la discriminazione dei rom, come ha dichiarato la direttrice Magda Matache. «In Italia e in altri paesi esistono movimenti estremisti, che hanno un problema con i rom» che in alcuni siti Internet romeni incitano a «odio e azioni di sterminio dei rom».

L'INTERVISTA **GABRIELLA CUNDARI** Assessore al Territorio della giunta campana

«Sull'abusivismo i Comuni tacciono»

di Massimo Palladino

«Abbiamo inviato una circolare ai sindaci per invitarli a verificare, nelle aree di loro competenza, i casi di costruzione regolare o abusiva. Ma ad oggi solo quattro Comuni hanno risposto». Gabriella Cundari, assessore alle politiche del Territorio nella giunta Bassolino è in attesa di avere altri elementi sulla tragedia di Conca dei Marini, ma un'idea se l'è già fatta: sul territorio, non c'è solo la Regione ma anche il Comune deve verificare la rispondenza a criteri di edificabilità e quan-



Medici soccorrono le persone dopo il crollo a Conca dei Marini. Foto Epa

Abbiamo mandato una circolare ai sindaci perché ci elencassero gli abusi: hanno risposto in quattro...

t'altro. È una risposta anche a chi, come l'urbanista Vezio De Lucia, aveva chiamato in causa, in un'intervista sulle pagine di questo giornale la Regione Campania, colpevole - per De Lucia - di non essere intervenuta per tempo e non aver imposte politiche di contenimento dello sviluppo selvaggio delle costruzioni sulla costiera. **Assessore siamo in presenza ancora una volta di abusivismo. Ma il contrasto a questa forma di illegalità non dovrebbe essere una priorità in una regione già ferita da queste pratiche?**

«In Italia è la Campania l'area più colpita dall'abusivismo. Le nostre coste da sempre sono appetibili e noi stiamo cercando di contrastare questo fenomeno con tutti gli strumenti previsti dalle

normative. Ma sul fatto di cronaca di questi giorni vorrei far notare che è avvenuto in una villa privata. Mi chiedo: chi deve controllare sul territorio gli abusi o le superfazioni? E in questo caso chi doveva segnalare la presenza della terrazza?»

Non saremo per caso al solito scaricabarile?

«È esattamente il contrario: siamo di fronte all'assunzione di responsabilità degli uffici competenti. Se vogliamo dirlo in altro modo, è l'altra faccia della medaglia del federalismo. Noi possiamo dire ai sindaci di monitorare il territorio, ma se poi ciò non avviene come si fa intervenire?»

Lei spesso richiama anche la mancanza di educazione e di rispetto dell'ambiente da parte del cittadino.

«È vero. C'è anche un aspetto culturale da contrastare secondo il quale "l'abusivo è quello che fanno gli altri". Di fronte a certe tragedie, e ripenso anche alle inondazioni nel comune di Sarno di qualche anno fa, mi colpiscono molto le risposte degli intervistati. I manufatti sono abusivi ma vengono condonati. Quello che non si capisce è che se viene sanato l'aspetto amministrativo, non è detto che sotto il profilo della sicurezza sia tutto a posto».

Cosa farà alla ripresa delle attività?

«Ricomincerò da dove avevo lasciato prima della pausa e cioè solleciterò nuovamente i sindaci a segnalare abusi o irregolarità sul loro territorio».

di Maristella Iervasi

ADESSO LA PROCURA

indaga sulla legalità della terrazza-solarium di Conca dei Marini che ha trasformato in tragedia la vacanza di 3 famiglie, due napoletane

e una romana in costiera amalfitana. Per i carabinieri quel pseudo solarium a picco sul mare era abusivo. Al momento non ci sono persone iscritte nel registro degli indagati ma oggi dopo il sopralluogo del pm Angelo Frattini, titolare dell'inchiesta a carico del proprietario della villa privata, Luigi Coppola, funzionario di Trenitalia di Napoli, potrebbe scattare l'accusa di omicidio colposo, lesioni colpose e crollo colposo. Intanto si aggira il bilancio del crollo che ha fatto fare un volo di 20 metri in mare alla comitiva di

nove amici che aveva preso in affitto la villa trovata su Internet. Nella notte tra domenica e lunedì è deceduto Antonio Rocco, 54 anni, noto parrucchiere a Fuorigrotta (Napoli). Mentre tra i feriti, lottano tra la vita e la morte la nipote della vittima, Eugenia Bellini, 21 anni, di Roma ed il suo fidanzato Lorenzo Di Chiara, 25 anni di Albano Laziale. Entrambi sono ricoverati all'ospedale Ruggi d'Aragona di Salerno, la ragazza ha un grave trauma cranico. Sono state dimesse invece la moglie di Rocco, Anna Russo e le sue figlie che, loro chiedevano «dov'è papà?» ed ora

Nella notte fra sabato e domenica è morto uno dei feriti. Altri due sono ancora in pericolo di vita

sono sotto choc e chiuse nel silenzio. Ricoverato in chirurgia d'urgenza è inoltre Maurizio Todisco, 56 anni, consocio di Rocco; nello stesso ospedale del salernitano c'è anche sua moglie Antonietta Oro, che piange e non parla più. Illeso, infine, il figlio della coppia: Fulvio Todisco, era giunto in villa immediatamente prima del spaventoso crollo: ha assistito alla tragedia come la proprietaria della villa, che oggi verrà sentita dal magistrato. Legambiente-Campania parla di «vittima dell'abusivismo» e ricorda che in costiera amalfitana, patrimonio dell'Unesco ci sono stati sequestri per oltre 53 milioni di euro nei primi cinque mesi dell'anno. E mentre monta la polemica sulla mancanza dei controlli delle costruzioni, il sindaco di Conca dei Marini, Giuseppe Criscuolo, dice: «Non si parli di abusivismo». Il primo cittadino - che ieri è andato a far visita ai feriti negli ospedali - commentando il crollo della

piattaforma abusiva in legno, sbotta: «Quelle erano 4 travi di legno messe assieme. Non erano una struttura fissa ma solo tavole mobili. Cose che nascono e muoiono nell'immediato. Non parlerei quindi di abusivismo a Conca dei Marini... Avremmo potuto notare quella tavolozza sugli scogli sulla quale al massimo potevano starci poche persone, solo via mare. Mezzi navali che i Comuni non hanno a disposizione. Ma ripeto, sono strutture che vengono collocate la mattina e tolte la sera. Le verifichere? sono continue - ha concluso Criscuolo - I carabinieri

La procura potrebbe indagare per omicidio colposo il proprietario della villa che le tre famiglie hanno affittato

E Polis, Grauso trova compratori: «Torneremo in edicola»

L'editore comunica la novità ai 136 giornalisti. Fnsi: «Vediamo le carte». Manca dalle edicole da un mese

LA RIVOLUZIONE editoriale di Grauso riprende a respirare e per i 136 giornalisti attualmente in cassa integrazione si profila il ritorno al lavoro per mandare in edicola i 15 quotidiani che fanno parte di Epolis, il quotidiano nazionale a diffusione locale ribattezzato poi con il nome della città dove viene distribuito. Le linee guida del progetto che dovrebbe vedere la fuoriuscita di Grauso dall'azionariato dell'azienda e il riavvio della produzione e stampa dei giornali che viaggiano seguendo la distribuzione gratuita e la vendita a 50 centesimi nelle edicole. Ad ascoltare le parole di Grauso nell'open space di Cagliari l'assemblea dei redattori, il Cdr e il presidente nazionale della Fnsi Franco Siddi.

Nel corso dell'incontro, annunciato con un sms, l'editore che per primo ha lanciato e sperimentato la serie del quotidiano na-

zionale-locale ha confermato le trattative in corso per la cessione dell'azienda che ha fermato la stampa perché esposta a un debito che supera i 20 milioni di euro. Tra gli acquirenti indicati ci sarebbe l'imprenditore trentino Alberto Rigotti, vicino sia agli ambienti di Forza Italia, sia al governatore Gallan e, secondo qualcuno, al sindaco di Venezia Cacciari, fondatore della banca d'affari Abm Network e vice presidente della Infracom, che avrebbe presentato una proposta di acquisto per 50 milioni di euro, mentre sarebbero al vaglio del gruppo altre proposte editoriali. I giornalisti di E Polis potrebbero, quindi, ritornare molto presto al lavoro o dalla fine del mese di agosto o dall'inizio di settembre. Tra le condizioni che farebbero parte del pacchetto anche l'opzione del cosiddetto telelavoro. E Polis conserverebbe la redazione centrale di Cagliari

cui dovrebbero poi far riferimento tutti gli altri giornalisti del gruppo editoriale. Ipotesi che adesso, però, dovranno essere confermate dagli incontri previsti per la prossima settimana. Per questo motivo, prima di esultare i giornalisti, che si mostrano comunque fiduciosi, manifestano cautela. «Prima di esultare è necessario vedere cosa succederà la prossima settimana - fa sapere Franco Siddi, presidente nazionale della Fnsi - perché è necessario attendere le carte, ormai alle sorprese e ai colpi di scena dell'ultimo minuto siamo abituati». Ricordando poi il provvedimento di cassa integrazione per i giornalisti di E Polis, «segno della nostra buona volontà», il presidente della Fnsi aggiunge che «lo stato di necessità non può comunque prescindere dal rispetto delle regole e dei contratti di lavoro».

Davide Madeddu

sono continuamente a caccia di cerca di fabbricare illegalmente. Parla anche il sindaco di Amalfi, Antonio De Luca: «L'abusivismo? è colpa di tutti. L'altro giorno ero in elicottero - racconta -, da lì si vede tutto. Chi vuole vedere gli abusi edilizi li può vedere». Poi il sindaco parla della necessità di modificare le norme in materia: «Niente ricorso al Tar per un reato qual è l'abusivismo». Ed esorta vincoli più elastici: «Se ci fosse stata la Sovrintendenza 500 anni fa, avrebbe forse fatto costruire un gioiello come il Duomo di Amalfi?». A Conca dei Marini - 697 abitanti tra Amalfi e Positano - sono stati sospesi gli eventi spettacolo. Antonietta Bellini, mamma di Eugenia, è al capezzale della figlia e del suo fidanzato: «Sentito nel mio cuore che i ragazzi ce la faranno...», dice tra le lacrime. Per domani, giorno dei funerali di Antonio Rocco, è stato proclamato il lutto cittadino.